

EUROPA TERRA DI GIGANTI E CAVALIERI
dalla *Chanson de Roland* ai Tre Moschettieri
Progetto teatrale di Sergio Maifredi e Corrado Bologna
Fiesole, Teatro Romano, estate 2022

Stuoli di cavalieri attraversano al galoppo la storia, l'arte, la letteratura d'Europa, dal tardo Medio Evo in cui nasce l'epica in volgare fino al cuore del Romanticismo, che riconosce in questa lunga, appassionante vicenda la narrazione mitica di una nuova identità.

La cultura "cortese" sboccia fra XI e XII secolo nei castelli dei grandi feudatari provenzali, dove la lealtà, la fedeltà, il coraggio sono valori militari ma anche erotici. Il poeta che proclama in ginocchio amore e devozione alla sua Dama e il cavaliere che in onore di Lei combatte i nemici, i mostri, i giganti, condividono una visione del mondo e dei comportamenti cerimoniali "cavallereschi" (ancor oggi si usa questo termine in senso non molto diverso). I giullari cantano di corte in corte la poesia dei trovatori, e la alternano con le canzoni epiche, che nel frattempo si diffondono nella Francia del Nord e in Italia. Così si conserva e si trasforma, per secoli, la memoria della cavalleria.

La più importante "canzone di gesta", la *Chanson de Roland*, alla fine dell'XI secolo racconta le guerre fra cristiani e "mori" che hanno occupato la Spagna. La morte eroica a Roncisvalle di Roland, nipote di Carlo Magno diviene quasi il mito di fondazione dell'Europa "romanza" e "cristiana". Il ricordo di quelle gesta eroiche permane nella memoria collettiva, finché l'*Orlando innamorato* del Boiardo e l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto conducono a piena maturazione le avventure del paladino, facendolo prima innamorare di Angelica, poi impazzire di gelosia per lei. L'amore prevale sulla forza militare, e l'epica si apre verso il romanzo, grande invenzione della modernità. La prima lettura-spettacolo di Fiesole sarà dedicata a questo capolavoro europeo, con circa 1 ora di letture presentate da Corrado Bologna in costante dialogo con un attore in corso di definizione.

Nel 2021 il ciclo di letture-spettacolo *Il canto del Rinascimento italiano* ha proposto la continuità e la metamorfosi secolare della "cavalleria". Nel 2022 una nuova serie di incontri ripartirà dalle origini del mito di Orlando come cavaliere perfetto e ne seguirà, dopo le origini epiche, la trasformazione in personaggio romanzesco, con il *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes (apparso in due parti, nel 1605 e nel 1615), che svolge una finissima imitazione dell'*Orlando Furioso* nel primo e più straordinario romanzo europeo. «Voglio imitare il valoroso don Orlando, che divenne pazzo per amore!», grida Don Chisciotte allo stupefatto scudiero Sancio Panza, cantando le lodi di una Dama del tutto immaginaria, Dulcinea del Toboso. Don Chisciotte è persuaso che un mago abbia invaso la mente degli uomini con le sue malie, e va all'assalto dei mulini a vento convinto che siano giganti che minacciano l'umanità. Tutti lo ritengono folle: ma lui dichiara di aver letto ogni romanzo di cavalleria e di aver scelto di "imitare" Orlando, l'eroe degli eroi. E va per la Mancia in cerca di avventure su un cavallo scalcagnato, Ronzinante, accompagnato dal perplesso Sancio sul suo mulo, con cui dialoga ininterrottamente di libri, di "mori" da sconfiggere, di ingiustizie da raddrizzare.

Il gioco degli specchi, del "libro nel libro", si moltiplica quando Cervantes inventa un autore arabo, Cide Hamete Benengeli, che avrebbe scritto la "vera" storia di Don Chisciotte e di Sancio. Il *Don Chisciotte* contiene tutti i libri cavallereschi e tutti li annulla, aprendo la narrazione moderna alla forma-romanzo, visione del mondo polifonica e molteplice, come i personaggi che la popolano. Anzi, la modernità di Cervantes arriva al punto che i personaggi del "secondo" *Don Chisciotte* (1615) conoscono le vicende già occorse loro nel "primo" (1605). Nel Novecento Borges capirà perfettamente ed esalterà questa macchina straordinaria di letterarietà assoluta.

A Fiesole due giornate di lettura-spettacolo (la seconda e la terza del ciclo) condenseranno le innumerevoli vicende grottesche e metafisiche, comiche e stralunate, che Cervantes distribuisce in un libro fra i più grandi di ogni tempo. Corrado Bologna introdurrà al *Don Chisciotte* e dialogherà con Tullio Solenghi, il quale proporrà la sfida difficile e affascinante di interpretare *entrambi* i personaggi, il cavaliere e lo scudiero, il matto e il savio, che spesso si scambiano le parti: Don Chisciotte si “sancizza” e Sancio Panza si “chisciottizza”.

Il quarto spettacolo sarà dedicato ai *Tre Moschettieri* di Alexandre Dumas (1844), l'ultimo formidabile “romanzo di cavalleria” dell'Europa moderna, nel quale fin dall'inizio l'imitazione del *Don Chisciotte* è dichiarata palesemente: D'Artagnan è «un Don Chisciotte di diciott'anni». D'Artagnan replica Don Chisciotte: il suo cavallo, il suo aspetto, la sua armatura sono fasulli e burleschi, *appunto perché* lo erano quelli di Don Chisciotte. Le avventure di cappa e spada che coinvolgono i tre compagni, Athos, Portos e Aramis, trascinano anche D'Artagnan, che presto diventa di fatto il “quarto moschettiere”.

La rima intenzionalmente inserita nel titolo del ciclo 2022 accenna proprio a questa estrema parodia: i *moschettieri* sono l'ultimo avatar dei *cavalieri*. L'epica compie l'ultima mutazione in avventura madornale e in racconto “per tutti i gusti”, in vista, un secolo più tardi, del cinema, del fumetto, del *serial* televisivo. La quarta lettura-spettacolo sarà guidata da Corrado Bologna con quattro attori in corso di definizione.